

IL TESTO DELLO SCOLIO AD EURIPIDE *ANDR.* 10

Lo *schol. Eur. Andr.* 10 contiene un'interessante citazione dal secondo libro dei *Nostoi* di Lisimaco di Alessandria, uno storico-antiquario del sec. III-II a.C.¹, che riporta le informazioni fornite da Dionisio di Calcide (*FGrHist* 1773 F 14)² sulla storia mitica di Acamante, Scamandrio-Astianatte e Ascanio (e le città della Troade). Lo scolio euripideo è tradito dai seguenti manoscritti:

- V Vat. gr. 909 (f. 228v)³
M Marc. gr. Z. 471 (f. 109v)
O Vat. Ottobon. gr. 339 (f. 158v).

Nella seconda parte, che qui ci interessa, lo scolio è riportato solamente dagli ultimi due testimoni⁴.

Il Marciano è piuttosto evanido. Nel 1884 Eduard Schwartz riferiva di poter scorgere le seguenti tracce⁵ (il testo è disposto secondo le linee del manoscritto):

- 1) ὧ σεν ευριπιδησ ει.γε ... φασι
- 2) λευσαι .. τας δοξασ λυσίμαχος ἐν τῷ δευτερω των νόστων συγγράφαι διονύσιος δὲ ὁ χ ... δευς τὸν περι ἑλένου και ἀγχίσου φ
- 3) · πρὸς λαοδίκην οικειοτ οροσ εἰληφοτα ἐπιχειρῆσαι μὲν ἴλιον και δάρδανον
- 4) τῶν δὲ ἀθηναίων αὐτ παρητησαμένων τηνικαυτα της ἐπιβου τα . τρωάδος . τίνα περ χρυσην και φρυγιον
- 5) και ἄστυρα και στ.ψιν και πρὸς τούτοις εἰαν και ἰ και αρισβ
- 6) ἀσκάνιον

Nell'apparato dell'edizione definitiva degli *Scholia*, del 1891 (pp. 249-250)⁶, lo stesso Schwartz dà qualche piccola variazione o precisazione di lettura:

¹ Vd. A. Schachter, *Lysimachos of Alexandria (382)*, in: *Brill's New Jacoby*, ed. I. Worthington (Jacoby Online), published on 1 October 2010.

² Vd. D. Engels, *Dionysios von Chalkis (1773)*, in: *Die Fragmente der Griechischen Historiker Part IV*, ed. S. Schorn - G. Schepens (to be published in: *FGrHist continued, Part IV E. Paradoxography and Antiquities. IV 2. Antiquities*, vol. 1, ed. D. Engels - S. Schorn, Leiden-Boston), Brill Online, consulted on 31 October 2018.

³ Chiamato sempre A da Schwartz, Jacoby, Schachter e Engels.

⁴ Il codice Vaticano (V) omette questo brano (da εἰς in ποι). In margine una mano recente ha aggiunto: τινὲς δὲ φασιν αὐτὸν πόλεις οἰκῆσαι και βασιλεῦσαι και Στησίχορος ἱστορεῖ ὅτι τεθνήκει (forse attingendo ad O).

⁵ E. Schwartz, *De quibusdam scholiis in Euripidis Andromacham*, in AA. VV., *Mélanges Graux*, Paris 1884, 651-657: 652 (in apparato).

⁶ E. Schwartz, *Scholia in Euripidem*, II, Berlin 1891.

- 1) εὐριπίδ^δ per ευριπιδησ;
- 2) per συγγράφαι segnala che le lettere αι sono di lettura incerta;
- 4) ἐπιβουλ... .. τα τῆς (“detritum”) τρωάδος γ . τίνα.

Inoltre, per la linea 2, scrive in apparato che il nome Ἀκάμαντα è omesso in M (notizia falsa, come vedremo) e, inoltre, mette a testo παρὰ (come già nel 1884), ma non registra che O ha περι (come M, secondo la sua lettura).

Le lacune di M possono essere in gran parte colmate mediante l’Ottoboniano, che presenta così il nostro passo:

ὧ ἠκολούθησεν εὐριπίδ(ης). εἰσί γε μὲν οἷ φασὶν αὐτὸν καὶ πόλεις οἰκῆσαι· καὶ βασιλεῦσαι, ὧν τὰς δόξας λυσίμαχος ἐν τῷ δευτέρῳ τοῦ νόστου συγγράφται· διονύσιος δὲ ὁ χαλκιδεὺς τὸν ἀκάμαντα περὶ ἑλένου καὶ ἀγχίσου φησὶ τὴν πρὸς λαοδίκην οἰκειότητα σκαμάνδρειον τὸν ἔκτορος εἰληφότα καὶ ἀσκάνιον τὸν αἰνεῖου ἐπιχειρῆσαι μὲν ἴλιον, καὶ δαρδάνι τειχίζειν· τῶν δὲ ἀθηναίων αὐτῶν παρητησαμένων, τηνικαῦτα τῆς ἐπιβουλῆς ἀποστήσαντα τῆς τρωάδος γῆς· στίνα· καὶ περκώτην καὶ κολωνάς· καὶ χρύσην καὶ φρύγιον· καὶ σίδην· καὶ ἄστορα καὶ στύψιν καὶ βεόληνον· καὶ πρὸς τούτοις ἀστύκλειαν καὶ ἰλίου κολώνην· καὶ ἀρίσβαν οἰκῆσαντα ἀναγορεῦσαι κοριστάς· σκαμάνδρειον καὶ ἀσκάνιον

Ho potuto recentemente rivedere il Marciano con l’ausilio delle lampada di Wood. Il testo che ho ricavato è maggiormente integro rispetto a quanto aveva potuto leggere Schwartz: lo trascrivo qui sotto. Ho integrato solo dove il confronto con l’Ottoboniano ci consente di interpretare con sicurezza le tracce rimaste⁷:

1) ὧ [ἠ]κολ[ο]ύθησεν εὐρ[ι]πίδ(ης). εἰσί γε [μὲν] οἷ φ[ασὶν] αὐτὸν καὶ πόλεις [οἰκ.]σαι·

2) [καὶ] [βα]σιλεῦσαι, ὧν τὰς δόξας λυσίμαχος ἐν τῷ δευτέρῳ τῶν νόστων συγγράφας· διονύσιος δὲ ὁ χαλ[κιδ]εὺς τὸν ἀκάμαντα π’ (compendium quale sit non dispicitur) ἑλένο[υ] καὶ ἀγχίσου φησὶ τὴν

3) πρὸς λαοδίκη[v] οἰκειότητα σκαμ[ά]νδρειον τ[ὸν] ἔκτορος εἰληφότα καὶ ἀσ[κάνι]ον τὸν αἰν[εῖου] ἐπιχειρῆσαι μ[ὲν] ἴλιον, καὶ δαρ[δ]άνιον τειχίζειν·

4) τῶν δὲ ἀθηναίων αὐτῶν παρητησαμένων, τηνικαῦτα τῆς ἐπιβουλῆς ἀποστάντα τ[ῆς] τρωάδος γ^η στίνα· καὶ περ[κώτην] καὶ κωλωνάς· καὶ

⁷ A proposito del manoscritto Marciano, Donald J. Mastronarde ha scritto *on-line* (<https://euripidesscholia.org/EurSchMSSnew.html>, consultato il 1 maggio 2018): “Autopsy inspection of problematic passages (using UV lamp) March 2015, which allowed more accurate and more complete reading at some places than Schwartz was able to perform”, e ne ha trattato nel IV capitolo di *Preliminary Studies on the Scholia to Euripides*, Berkeley CA 2017 (<https://escholarship.org/uc/item/5p2939zc>). Non mi risulta che siano stati pubblicati risultati della revisione dello scolio qui in questione.

χρ[ύ]σιν καὶ φρύγιον· καὶ [σί]δ[ην]·

5) καὶ ἄστουρα καὶ στύψιν καὶ βεβλίνα/ο· καὶ πρὸς τούτου ἀστύκλειαν καὶ ἰλί[ου] κωλώνην· καὶ ἀρίσβ[αν] οἰκήσαντα ἀναγορεῦσαι κτιστὰς· σκαμάγδ[ρειον] καὶ

6) ἀ]σκάμνιον

Faccio seguire qualche rilievo, soprattutto in relazione ai dati pubblicati da Schwartz:

r. 2) nel Marciano si legge, quasi sicuramente, συγγράψας: né il συγγράψαι scorto, con qualche incertezza, da Schwartz, né il συγγράπται dell'Ottoboniano. Con il participio, “raccolgendo/avendo raccolto”, la sintassi non funziona (come, del resto, con συγγράψαι). Né risolve συγγράπται dell'Ottoboniano, che potrebbe forse essere inteso come συγγ<έγ>ραπται⁸: ma il significato del medio qui non va bene (LSJ s.v. III). Schwartz ha congetturato a due riprese: nel 1884 (p. 652) proponeva συγγέγραφε, mentre nell'edizione (1891, p. 250) mette a testo un ardito ἀνέγραψεν, che in genere è stato accettato⁹. Ritengo preferibile lasciare a testo il participio συγγράψας accompagnato da una *cruce*, mantenendo aperta la possibilità di una lacuna¹⁰.

r. 2) Contrariamente a quanto annotato da Schwartz, il Marciano riporta Ἀκάμαντα.

r. 2) Schwartz nella trascrizione del 1884 dà περι prima di Ἐλένου, ma nel Marciano si legge invero π con un compendio che non assomiglia né a quello di περί né – ancora meno – a quello di παρά. Del resto, περί è anche nell'Ottoboniano (come registra puntualmente Schwartz nell'apparato del 1884); eppure, nell'editare il testo, sia nel 1884 che nel 1891, Schwartz scrive παρά, che è la preposizione attesa (senza annotare nulla nell'apparato dell'edizione definitiva). Sembrerebbe esserci una sorta di combinazione o confusione tra la situazione di M con quella di O, più una ‘istintiva’ correzione in παρά¹¹. A meno che Schwartz non abbia alla fine interpretato come παρά i segni di M in precedenza da lui trascritti come περι.

r. 3) Nel Marciano si legge δαρ[δ]άγιον e non δάρδανον, come trascritto da Schwartz. Del resto, anche in O si legge in realtà δάρδανι. Ciò non toglie però che – quasi sicuramente – si dovrà correggere in Δάρδανον.

⁸ È solo un tentativo di intravedere una forma finita del verbo senza alterare troppo la paradosi.

⁹ Cfr. il testo del passo e il relativo commentario sia nel ‘vecchio’ Jacoby, sia nelle edizioni di Lisimaco e Dionisio di Calcide, citate alle nn. 1 e 2.

¹⁰ Ad es. συγγράψας <γράφει>, secondo un buon suggerimento di Angelo Casanova.

¹¹ Non si andrà lontano dal vero nel ritenere che il περί dell'Ottoboniano sia frutto di una lettura sbagliata di un παρά compendiato nell'antigrafo.

r. 4) Il corretto ἀποστάντα, congetturato da Schwartz¹², è già nel Marciano (l'Ottoboniano ha invece ἀποστήσαντα).

r. 5) Al posto di βεόληνον di O, il Marciano ha βεβλίνα (o forse βεβλίνο). La nuova lettura non sembra di grande aiuto, ma conferma che la congettura Πολίχναν tentata da Schwartz¹³ è lontana dalla paradosi. Secondo Angelo Casanova, la lezione di M suggerisce la possibilità di intendere Κεβρήνα, per la somiglianza grafica tra κ e β, e il comune scambio tra η e ι per itacismo: la città di Κεβρήν era vicina a Scepsi, nella regione eolica detta appunto Cebrenia¹⁴ (cfr. Strab. 13.1.33 e 51-53; Xen. *Hell.* 3.1.17, ecc.).

r. 5) Il Marciano ha τούτου per il τούτοις dell'Ottoboniano: ma τούτου è sicuramente un errore.

r. 5) La lettura con la lampada di Wood ha rivelato che il Marciano ha il corretto κτιστάς contro il corrotto κοριστάς dell'Ottoboniano. Non abbiamo più bisogno della 'correzione' οικιστάς di Wilamowitz (ap. Schwartz)¹⁵.

Alla luce di queste notazioni il testo della seconda parte dello *schol. Eur. Andr.* 10 può essere così riproposto, con apparato critico e traduzione:

ὃ ἠκολούθησεν Εὐριπίδης. εἰσί γε μὲν οἱ φασιν αὐτὸν καὶ πόλεις οἰκίσαι καὶ βασιλεῦσαι. ὦν τὰς δόξας Λυσίμαχος ἐν τῷ δευτέρῳ τῶν Νόστων (*FGrHist/BNJ* 382 F 9) συγγράψας† “Διονύσιος δὲ ὁ Χαλκιδεὺς (*FGrHist* 1773 F 14) τὸν Ἀκάμαντα παρὰ Ἐλένου καὶ Ἀγχίσου φησὶ <διὰ> τὴν πρὸς Λαοδίκην οἰκειότητα Σκαμάνδριον τὸν Ἴκτορος εἰληφότα καὶ Ἀσκάνιον τὸν Αἰνείου, ἐπιχειρήσαι μὲν Ἴλιον καὶ Δάρδανον τειχιζέειν· τῶν δὲ Ἀθηναίων αὐτὸ παρατηρησάμενων, τηνικαῦτα τῆς ἐπιβολῆς ἀποστάντα, τῆς Τρωάδος Γέργιθα καὶ Περκώτην καὶ Κολωνὰς καὶ Χρύσην καὶ Ὀφρύνιον καὶ Σιδήνην καὶ Ἄστυρα καὶ Σκῆψιν καὶ βεβλίνα†, καὶ πρὸς τούτοις Δασκύλειον καὶ Ἴλιου Κολώνην καὶ Ἀρίσβαν οἰκίσαντα, ἀναγορεῦσαι κτιστάς Σκαμάνδριον καὶ Ἀσκάνιον”.

1. ἠκολούθησεν εὐριπίδ(ης) MO : ἠκολουθηκέναι Εὐριπίδην Schwartz | οἱ Schwartz : οἱ MO | αὐτὸν om. M | 2. οἰκίσαι Schwartz : οἰκῆσαι V^mgO,]σαι M | 2-3. τῶν νόστων M, τοῦ νόστου O | συγγράψας M, συγγράπται O : ἀνέγραψεν Schwartz (συγγέγραφε Schwartz 1884), συγγράψας <> Dettori, <γράφει> Casanova | δὲ MO : γὰρ Wilamowitz ap. Schwartz | 4. παρὰ Schwartz : περὶ O, π M (compendium quale sit non dispicitur) | 5. <διὰ> Schwartz | Σκαμάνδριον Schwartz : Σκαμάνδρειον MO | 6. ἐπιχειρήσαι M, ἐπιχειρίσαι O | Δάρδανον Schwartz : Δαρδάνιον M, Δάρδανι O | 7. αὐτὸ Wilamowitz ap. Schwartz : αὐτῶν MO | παρατηρησάμενων Schwartz : παρητηρησάμενων MO | ἐπιβολῆς L. Mendelssohn (ap. Schwartz) : ἐπιβουλῆς MO | ἀποστάντα M (coniecerat Schwartz) : ἀποστήσαντα O | 8. Γέργιθα Wilamo-

¹² Sia nel 1884 che nel 1891.

¹³ Schwartz 1891, 250.

¹⁴ In Senofonte (*Hell.* 3.1.15-20) le città di Colone (sulla costa), Cebrene, Scepsi e Gergite (interne) sono coinvolte in fatti storici rilevanti della Troade meridionale.

¹⁵ Schwartz 1891, 250.

witz *ap.* Schwartz : γῆσ-στίνα O, γῆ^h στίνα M | κολωνὰς O, κωλωνὰς M | 9. Ὀφρόνιον Schwartz : φρόγιον MO | Σιδήνην Wilamowitz *ap.* Schwartz : σίδην O, M detritum (Σίγην Schwartz 1884) | ἄστυρα M, ἄστορα O | Σκῆψιν Schwartz : στύψιν MO | βεβλίνα (vel βεβλίνο) M, βεόληνον O : Πολίχραν Schwartz, Κεβρῆνα Casanova | 10. τούτοις O, τούτου M | Δασκύλειον Schwartz : ἀστύκλειαν MO | Ἴλιου Κολώνην MO : fortasse Ἴλιοκολώνην scribendum est | οἰκίσαντα Schwartz : οἰκήσαντα MO | κτιστὰς M, κοριστὰς O (οἰκιστὰς coniecerat Wilamowitz *ap.* Schwartz) | Σκαμάνδριον Schwartz : Σκαμάνδρειον O (M detritum) | Ἀσκάνιον O, ἀ]σκάμινον M

... ed Euripide lo seguì. Ma ci sono alcuni che dicono che egli (*scil.* Astianatte) abbia fondato città e regnato. Raccogliendo le opinioni di costoro, nel secondo libro dei *Ritorni* (*FGrHist*/BNJ 382 F 9) Lisimaco <scrive>: “Dionisio di Calcide (*FGrHist* 1773 F 14) dice che Acamante, per la sua relazione con Laodice¹⁶, ebbe in consegna da Eleno e da Anchise Scamandrio, figlio di Ettore, e Ascanio, figlio di Enea, e intraprese la fortificazione di Ilio e di Dardano. Ma, siccome glielo richiesero gli Ateniesi, in questa situazione abbandonò l’impresa e fondò della Troade¹⁷ Gergite, Percote, Colone, Crisa, Ofrinio, Sidene, Astira, Scepsi e Cebrene (?), e oltre a queste Dascilio, Iliocolona e Arisba, e ne dichiarò fondatori Scamandrio e Ascanio”.¹⁸

Università di Roma “Tor Vergata”

EMANUELE DETTORI

ABSTRACT:

A new reading of the *scholion* on Euripides *Andr.* 10 in the manuscript Marcianus Graecus 471, with the help of the UV lamp, allowed to recover a better text, with benefits also for the fragment of Dionysius of Chalkis (*FGrHist* 1773 F 14) handed down there (about the cities founded in the Troad by Skamandrios and Askanios).

KEYWORDS: Scholia to Euripides *Andromacha*, manuscript Marcianus Gr. 471, Dionysius of Chalkis, Troad, Skamandrios, Askanios.

¹⁶ La storia d’amore tra Acamante, figlio di Teseo, e Laodice, la più bella delle figlie di Priamo, era nota ad Egesippo, e poi a Licofrone, Euforione e Partenio: cfr. il “Commentary” di Schachter al fr. 9 di Lisimaco di Alessandria (382 *BNJ*, cit. alla n. 1).

¹⁷ Secondo Angelo Casanova, si può intendere questo genitivo come un partitivo, ma si può anche congetturare la caduta di un *περί*: infatti tutte le città menzionate sembrano poste “intorno alla Troade”, vicino ai suoi confini: Percote, Arisba e Ofrinio erano sulla costa occidentale, sull’Ellesponto (nell’ordine, da Nord a Sud); Colone e Crisa più a Sud, sulla costa dell’Egeo; invece Astira, Gergite, Scepsi e Cebrene erano all’interno, sui monti ad Est della valle dello Scamandro e dei suoi affluenti. Tutte le altre città sono a Nord: c’è anche una Colone, sopra Lampsaco (all’interno), e lì vicino, nella piana di Pario, c’era Iliocolona (Strab. 3.1.19); pure in pianura, sul fiume Granico, c’era un tempo Sidene (Strab. 13.1.11), distrutta poi da Creso e poi ricostruita nel Ponto, vicino a Temiscira (Strab. 13.1.42, cfr. 12.3.16-18 e 30); anche Dascilio (Daskyleion) era nel N-E, sul lago omonimo, nei pressi di Cizico, di fronte alla Propontide.

¹⁸ Per un dettagliato commento al passo si veda il “Kommentar” di Engels al fr. 14 di Dionisio di Calcide (1773 *FGrHist continued*, cit. alla n. 2). Per la localizzazione geografica della varie città si veda il *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, ed. by R.J.A. Talbert, Princeton-Oxford 2000, tavv. 51, 42 e 57.

Ringrazio cordialmente Francesco D’Aiuto per la collaborazione sostanziale nella lettura del manoscritto e Angelo Casanova per aver discusso con me sulla stesura di queste pagine.